



Banca Fideuram

E l'azienda ha riscritto la circolare sulle condizioni di finanziamento...

Nascondendosi dietro alle manovre di politica economico-finanziaria che dovrebbero far uscire il sistema globale dalla crisi, la Capogruppo mette in cascina un bello *spread* sui tassi di finanziamento ai dipendenti del 2,5%. Quando i tassi torneranno a salire questo starà lì a gonfiare il tasso complessivo applicato.

I nostri dirigenti telecomandati hanno subito "armonizzato" anche in Banca Fideuram. Peccato che si "armonizzano" solo le cose peggiorative e non si estendono alla nostra azienda quelle poche norme migliorative presenti in capogruppo (come i trattamenti economici previsti in DSI per la reperibilità ed il lavoro straordinario svolto nelle giornate infrasettimanali e festive).

Sulla questione della modifica delle condizioni creditizie non c'è nessuna meraviglia da parte nostra, l'abbiamo sempre detto che è materia appannaggio delle aziende; il sindacato può dare indicazioni, in genere di ordine etico e organizzativo, che possono essere accolte oppure no. La disciplina non viene regolata con accordi sottoscritti da entrambe le parti, ma solo con circolari unilaterali delle aziende.

Questa oggi è un'azienda che straccia gli accordi sottoscritti e non mantiene gli impegni sottostanti, figurarsi se non si riscrive a proprio piacimento le circolari.

Per far sottoscrivere anche a noi la cosiddetta "armonizzazione", sia l'azienda che le altre sigle sindacali aziendali ci dicevano che era vero, l'estensione delle regole normative di Intesa certamente comportava un peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti BF, ma compensato – ad esempio - dai migliori tassi sui finanziamenti.

La nostra posizione è sempre stata questa: per prima cosa gli istituti che venivano peggiorati erano oramai diventati patrimonio normativo individuale di ogni singolo lavoratore, pertanto sarebbe stato possibile modificarli in peggio solo con il loro consenso. Sappiamo bene tutti come sono andate le assemblee (a Roma solo 3 su 180 hanno approvato gli accordi). In secondo luogo non erano bilanciati in termini di valore intrinseco ed in terzo luogo quegli istituti che con tanta leggerezza venivano peggiorati o cancellati erano sanciti nel CIA e negli accordi di fusione (1992 Fideuram-Banca Manusardi e 2003 Banca Sanpaolo Invest), mentre le normative sulle condizioni creditizie erano regolate da circolari dell'azienda, modificabili unilateralmente in qualunque momento.

Tant'è che mentre per mantenersi il VAP e tutto ciò che sta scritto nel CIA e negli accordi di fusione i lavoratori possono anche adire le vie legali, per questa modifica delle condizioni creditizie non sarà possibile, perché la norma è scritta in una circolare interna.

Non dimentichiamo che questi soggetti (azienda e altre sigle) hanno addirittura derubricato l'orario, uno degli argomenti cardine dell'organizzazione del lavoro e quindi della contrattazione, a gestione unilaterale dell'azienda, regolato ora solo dalla stessa in una propria circolare interna.

Noi non siamo affatto stupiti e ci meraviglia piuttosto l'apparente opposizione di chi non ha mosso invece un dito per difendere diritti centrali nella contrattazione nazionale e aziendale, conquistati in 35 anni di trattative e di lotte.

Come recitano i proverbi, che esprimono la saggezza dei popoli, "prima o poi tutti i nodi vengono al pettine".